

Prime risonanze dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco

1. Il Vangelo della famiglia è gioia che “riempie il cuore e la vita intera” (AL 200).

Uno dei temi ricorrenti del magistero di Papa Francesco è quello della responsabilità della Chiesa di annunciare il Vangelo della famiglia come l'intenzione, la cura, la grazia di Dio per la gioia dei suoi figli. Il titolo dei suoi documenti - *Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia* - propone con insistenza questa preoccupazione pastorale e nello svolgimento degli argomenti il tema è proposto con molte espressioni suggestive e concrete.

“Nel matrimonio è bene aver cura della gioia dell'amore. Quando la ricerca del piacere è ossessiva, rinchioda in un solo ambito e non permette di trovare altri tipi di soddisfazione. La gioia, invece, allarga la capacità di godere e permette di trovare gusto in realtà varie, anche nella fasi della vita in cui il piacere si spegne” (AL 126)

“L'amore apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano. La gioia di tale amore contemplativo va coltivata. Dal momento che siamo fatti per amare sappiamo che non esiste gioia maggiore che nel condividere un bene ... E' dolce e consolante la gioia che deriva dal procurare diletto agli altri, di vederli godere. Tale gioia, effetto dell'amore fraterno, non è quella della vanità di chi guarda se stesso, ma quella di chi ama e si compiace del bene dell'amato, che si riversa nell'altro e diventa fecondo in lui” (AL 128-129).

“ Per altro verso, la gioia si rinnova nel dolore. ... Poche gioie umane sono tanto profonde e festose come quando due persone che si amano hanno conquistato insieme qualcosa che è loro costato un grande sforzo condiviso” (AL 130).

Questa preoccupazione di Papa Francesco diventa anche rimprovero per un certo modo di proporre l'insegnamento della Chiesa come fosse una normativa impersonale, rigorosa e rigida da cui dedurre un giudizio perentorio su vicende personali e di famiglia.

“E' meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano” (AL 304)

“E' vero che a volte ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa” (AL 310).

2. Il tempo amico/nemico dell'amore.

La dinamica interna dell'amore è spontaneamente orientata alla definitività, cioè a considerare il tempo come una condizione desiderabile per praticare l'amore.

“Chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero ... nella natura stessa dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo. L'unione che si cristallizza nella promessa matrimoniale per sempre, è più che una formalità sociale o una tradizione, perché si radica nelle inclinazioni spontanee della persona umana; e, per i credenti, è un'alleanza davanti a Dio che esige fedeltà” (AL 123).

D'altra parte si constata che la durata può anche diventare un logorio, invece che un approfondimento e una intensificazione, i diversi momenti della vita matrimoniale possono diventare prove che stancano, deludono, creano tensione ed estraneità.

Ci si deve pertanto domandare come avviare processi che consentano di abitare il tempo come amico dell'amore. Papa Francesco offre molti suggerimenti e molti incoraggiamenti, non

sono per assecondare la trasformazione positiva dell'amore dalla fase iniziale alla maturità, fino alla vecchiaia e alla morte, ma anche per apprezzare percorsi di rinascita di vicende complicate, spezzate e compiute in percorsi di famiglie "ferite".

Per quanto riguarda i processi di evoluzione dell'amore Papa Francesco insiste sulla dinamica di crescita che richiede una costante coltivazione. Per incoraggiare alla lettura completa e distesa del testo, basterà qui fare qualche cenno.

L'amore cresce se in famiglia si usano spesso tre parole: permesso, grazie, scusa (AL 133).

L'amore cresce se si vive l'indissolubilità non come un obbligo imposto o come una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia (AL 134).

L'amore cresce se si matura una visione realistica dell'altro e della famiglia: le difficoltà possono essere insormontabili e la dinamica familiare insostenibile se si pretende dagli altri che siano perfetti e che la famiglia corrisponda alle immagini proposte da una pubblicità consumistica (AL 135).

L'amore per crescere si nutre di quell'arte particolare che si può chiamare conversazione, narrazione, dialogo in cui si considera la verità dell'altro come altro, senza pretendere la conformazione dell'uno all'altro, la coincidenza dei pensieri, l'omologazione dei gusti (AL 136-141).

L'amore cresce se si attraversano le diverse età riconoscendo la bellezza di ogni età (AL 163s).

L'amore cresce se diventa fecondo nella forma più importante, impegnativa e intensa della generazione e in forme analoghe di apertura, di accoglienza, di dono della vita (AL cap. V, 165-198).

L'amore cresce se è aiutato a crescere (cfr l'intero capitolo *Alcune prospettive pastorali*, AL 909-290).

3. L'argomento complessivo: accompagnamento e discernimento.

Sul documento, come sui due sinodi dei Vescovi, una specie di ossessione della comunicazione mediatica ha concentrato l'attenzione sulla situazione dei divorziati risposati, con l'evidente intenzione di esercitare una pressione perché non sia negata la piena partecipazione dei divorziati risposati ai sacramenti (assoluzione sacramentale e comunione eucaristica).

Papa Francesco dichiara ingenua l'aspettativa che sia formulata una risposta semplice e una dottrina nuova e invita a una considerazione che distingue le situazioni, ricostruisce le storie, ribadisce l'insegnamento tradizionale, fa i conti con la situazione concreta della cultura e delle persone, si fa carico, come priorità irrinunciabile, di una sollecitudine misericordiosa e di una accoglienza benevola. Forse si può sintetizzare l'indicazione del documento in merito a questa problematica con le parole "accompagnamento" e "discernimento".

Le due parole impongono di passare dalle teorie generali e dal quadro dottrinale ai rapporti personali.

Dei consultori familiari si parla espressamente al n.211 in relazione alla preparazione dei fidanzati al matrimonio. Ma tutta l'esortazione apostolica presuppone la speciale sollecitudine con cui la comunità cristiana discerne ed accompagna il cammino degli sposi e delle famiglie grazie all'attività competente e premurosa dei consultori familiari di ispirazione cristiana.

Don edoardo Algeri
(Consulente ecclesiastico della confederazione italiana
dei consultori familiari di ispirazione cristiana)

